

Piccole Suore Missionarie della Carità
(Don Orione)
Provincia Mater Dei



Elisa Vicenta Armendariz
Madre Maria Elisa Armendariz
Nata a Godoy Cruz - Mendoza AR - il 05 aprile 1936
Morta a Tortona, il 07 di maggio 2018.
V Superiora Generale
delle Piccole Suore Missionarie della Carità (S. L. Orione.)

È emozionante essere oggi qui a descrivere il profilo della persona a noi tutte, tanto cara e amata, la carissima Madre Maria Elisa.

Era entrata in Congregazione a Buenos Aires, l'11 di febbraio 1958, in noviziato il 14 di agosto 1959, fece la sua prima Professione religiosa il 15 di agosto 1961 e la professione perpetua in Italia nel 1966. Emise il voto di carità nel 1984 in Vaticano, nelle mani del Santo Padre Giovanni Paolo II.

La carissima Madre arriva in Italia il primo di luglio del 1962, proveniente dalla Provincia religiosa "Nostra Signora De LUJAN", Argentina. E' stata una delle prime consorelle argentine venute in Italia.

Ringraziamo e benediciamo il Signore per avercela messa sul nostro cammino come luce e sale della terra. Lo ringraziamo per averla avuta per molti anni come formatrice, per l'esempio e la testimonianza di carità e di fede che ci ha trasmesso, scia di luce che ci accompagnerà per tutta la vita.

La Sua vita apostolica in Argentina, l'ha vissuta nell'ambito dell'educazione essendo in possesso del diploma Magistrale, quindi qualificata come insegnante. In Italia, i primi anni, svolge il suo apostolato sempre nell'ambito educativo, poi, in Spagna, al collegio Mater Dei di Navarra, per diversi anni.

Nel 1972 è chiamata a svolgere la missione in Chile come Delegata Regionale, dove vive la sua maternità spirituale verso le consorelle affidatele, verso gli alunni e i laici che condividevano il carisma.

Nel Capitolo Generale del 1975 viene eletta Consigliera Generale e responsabile della pastorale giovanile vocazionale, trasmettendo entusiasmo, gioia e impegno in questo servizio ai giovani.

In questo sessennio gli è stato dato l'incarico della formazione, la troviamo maestra delle novizie, con una esperienza, in quel tempo inedita, del noviziato internazionale, dove lei ha avuto la capacità di fare comunione tra le culture.

Proprio in questo servizio come formatrice, Madre Maria Elisa delinea la Sua maternità incondizionata: dimentica di sé stessa, dedita agli altri; il Signore la prepara così per un'altra grande responsabilità e nel Capitolo del 1981 viene eletta Madre Generale delle PSMC: la prima Superiora generale non italiana.

Rimarrà in carica per 12 anni; anni fecondi di tante grazie, possiamo dire con Madre Teresa di Calcutta, che Madre Maria Elisa è stata nelle mani di Dio come una piccola matita. "È Lui che pensa. È Lui che scrive".

Ha lavorato molto e per diversi anni, coadiuvata da qualche Consorella, nella stesura delle nuove Costituzioni, approvate dalla Chiesa nel 1982. e definitivamente il 12 marzo del 1989, le quali, Madre Maria Elisa, le ha consegnate personalmente alle Province religiose di tutta la Congregazione.

Come Madre Generale è stata una donna profetica, innovatrice, intraprendente, alla "testa dei tempi", come il Fondatore sempre ci ha spronate ad essere.

Ha portato avanti lo spirito del Concilio Vaticano II avviando, in tutta la Congregazione, un Cammino di rinnovamento, che conduce, fino ad oggi, tutte le PSMC a vivere con entusiasmo e coerenza la spiritualità del Fondatore, in sintonia con la Chiesa e con i segni dei tempi.

In questo, Madre Elisa, si è impegnata con coerenza, in prima persona, a dare esempio di apertura, di flessibilità e di accoglienza del nuovo.

Durante questi anni ha continuato sviluppare la missione in Kenya, che attraversava tempi molto difficili per la Congregazione; nel 1988 ha aperto la prima comunità in Madagascar, evidenziando la sua passione missionaria e impegno per la fecondità ed estensione del carisma.

Madre Maria Elisa ha saputo realizzare il sogno di Dio e, incarnando lo spirito carismatico del Fondatore, con umiltà e competenza, l'ha saputo trasmettere a tutta la famiglia Religiosa delle Piccole Suore Missionarie della Carità.

Terminato il Suo mandato, dopo aver trascorso qualche mese in Kenya e

Madagascar, l'obbedienza le propone di tornare in Argentina come Superiora Provinciale.

Ricca di tanta esperienza e con amore grande, cerca di far crescere in qualità la vita delle consorelle, le comunità e le opere di quella Provincia religiosa.

Resta in Argentina dal 1993 al 2004, anno in cui, ritorna in Italia per offrire il suo servizio come Superiora della Comunità di Anzio, nella casa di spiritualità e residenza di un gruppo di consorelle anziane, venendo incontro ai loro bisogni materiali e spirituali, con premura materna.

Nel 2008 viene trasferita al Piccolo Cottolengo di Tortona come Superiora, esprimendo grande tenerezza per ciascun bimbo, come una vera mamma, avvicinando ognuno come fosse l'unico.

Ha saputo essere vicina al personale dipendente con delicatezza, sostenendo, aiutando, consigliando e orientando ad impegnarsi per raggiungere l'obiettivo del bene comune e dello stile orionino.

Nel 2010 è trasferita a Bellocchi di Fano ad una casa protetta per ragazze diversamente abili. La sua presenza e sapienza sono state di aiuto alla Superiora, vivendo questo nuovo servizio con edificante umiltà. Il suo modo discreto ha collaborato a far crescere la comunicazione nella comunità, a relazionarsi con più gioia e amicizia, sia tra le suore come tra le ragazze, i dipendenti e i volontari, anche nella scuola materna e nella parrocchia.

A luglio del 2011 le viene chiesto un servizio a Tortona, nella casa di Villa Charitas insieme ad una piccola comunità dedita alla preghiera e all'apostolato. Anche qui è stata una persona accogliente che ha trasmesso nei gesti e le parole, quella presenza costante di Dio nel suo cuore.

Nel 2013 va come Vicaria nella comunità di San Sebastiano Curone. Una casa di riposo per anziani dove Madre Elisa non ha risparmiato gesti, parole, azioni di carità, gentilezza, conforto, dando speranza, risvegliando la fede e seminando amore tra gli ospiti e tutto lo staff di servizio.

Poco dopo, è chiamata ad un servizio a favore della Provincia religiosa come Vicaria Provinciale, e si trasferisce a Roma. Ha saputo offrire con umiltà il suo contributo di donna aperta, coraggiosa e lungimirante, soffrendo fortemente il progredire di una sordità, proprio in lei, che per natura era comunicativa e desiderosa di ascoltare, di conoscere, di partecipare. Tutte le comunità e le consorelle portano nel cuore il bene ricevuto in questi tre anni, fatto nel silenzio, nella riservatezza, nella preghiera e, soprattutto, nel grande e sincero affetto che manifestava per ciascuna e che le davano una autorevolezza naturale.

Infine, possiamo dire che, Madre Maria Elisa, tutta la vita, e aldilà dei ruoli, ha vissuto in pienezza e nella gioia la sua vocazione religiosa orionina: tutta di Dio e

tutta per gli altri. Ha saputo infondere spirito di pace, di serenità e di armonia, trasmettendolo specialmente nelle Suore più giovani.

L'amore per le Consorelle e l'attenzione e delicatezza per ciascuna si esprimevano nella gratuità dei suoi gesti, nella capacità di perdono e di scusare sempre i difetti delle altre, nell'amore materno imparziale che ispirava fiducia.

È stata amata da tutte le Consorelle giovani e anziane, apprezzata per la sua fermezza e dolcezza, per la sua capacità di inculturazione e accoglienza delle diversità.

Attenta, educata, rispettosa dell'altro, instancabile nell'ascolto, donna sapiente ed intelligente, prudente e autentica, che ha sempre ricercato la Volontà di Dio, con umiltà e in spirito di obbedienza filiale, fino alla fine.

Ha lasciato un segno indelebile in ogni persona che l'ha incontrata e che da lei ha ricevuto una parola di conforto, un consiglio, una raccomandazione.

Il bene da lei compiuto, l'esempio, la testimonianza di carità, di fede e di servizio che ci ha trasmesso sono e saranno per tutti una scia di luce.

A gennaio del 2018 torna alla comunità del Piccolo Cottolengo di Tortona.

Questi 4 mesi sono stati la sua salita al Calvario portando la croce che non è stata leggera, ma è stata abbracciata con serenità, generosità e grande amore offrendo tutto per la Chiesa e la Congregazione.

Fino all'ultimo delle sue forze è venuta a trovare la Mamma celeste, qui al Santuario e partecipare dell'Eucaristia. Si è sempre sentita protetta da San Luigi Orione.

Il suo Fiat alla volontà di Dio l'ha fatta accettare di bere il calice, coscientemente, fino all'ultima goccia, con pace, con gioia, preoccupata solo "di non preoccupare" gli altri, con una straordinaria forza d'animo, certa che Dio nel Suo Figlio Gesù la sosteneva e che la Vergine mai l'avrebbe abbandonata.

Ora, Madre Elisa continuerà a sostenerci dal cielo. A noi rimane la gratitudine per il dono della sua vita in mezzo a noi, ma anche l'eredità della sua testimonianza di vita "tutta di Dio" che ci invita alla santità e alla fedeltà.

Siamo sicuri che resterà anche dal cielo, sempre "madre", sorella, amica con suo sorriso sereno, sempre viva nei nostri cuori.

Madre cara un arrivederci in Paradiso! La fede ci dice che là ci rivedremo!

Madre Maria Elisa, ti diciamo tutte le tue figlie!

Ricordo di Madre Elisa (Marialuisa Ricotti)

Esattamente un anno fa mi trovavo nella Sala del Concistoro in Vaticano con una delegazione di Piccole Suore Missionarie della Carità di San Luigi Orione, ad una speciale udienza privata di Papa Francesco: le suore oronine, guidate dalla Superiora Generale Madre M. Mabel Spagnuolo presentavano il loro XII Capitolo. Il Papa accoglieva tutte, una ad una, riservando a ciascuna un breve dialogo e una particolare benedizione. Davanti a me, in fila per questo prezioso saluto, c'era Madre Elisa, raggiante per quell'incontro.

Rimasi sorpresa, di più, profondamente colpita da quanto accadde: Papa Francesco non si limitò a scambiare qualche parola, con stretta di mano e abbraccio fraterno alla "piccola Mendozina", così come l'apostrofò non appena la vide e la riconobbe, ma ad un certo punto le impose le mani su capo, stringendole la testa china, in silenzio per almeno un minuto (che a me sembrò lunghissimo), fissandola con uno sguardo ed una concentrazione che non avevo mai visto sul viso del Pontefice...rimasi davvero turbata e compresi che quella suora aveva qualcosa di unico e speciale.

Così la ricorda Suor Alicija Kedziora: "Nata a Mendoza (Argentina) il 5 aprile 1936, nella Congregazione si è sempre distinta per la sua grande profondità spirituale, la capacità di ascolto attento ed attivo, il cuore grande e sensibile, la capacità profetica di leggere e rispondere ai segni dei tempi. Nel 1981 è stata eletta come V° Superiora generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità, e durante i 12 anni della sua carica, ha contribuito allo sviluppo della Congregazione, accogliendo coraggiosamente la proposta del Concilio Vaticano II di entrare nel processo di rinnovamento, per rispondere con la nuova mentalità alle sfide di oggi, secondo lo spirito del Fondatore. Il contatto con Madre Elisa, ultimamente malata, sempre edificava, come confermano tante testimonianze delle suore e dei laici. Vorrei poterle dire ancora: "Sei una persona speciale, con tante qualità: di ascolto, visione del futuro, collaborativa, disponibile. Non per niente ti hanno eletta, illo tempore, Madre Generale. Per questo entrerai negli annali della storia della Congregazione. E per gli stessi motivi resterai nel mio piccolo cuore. ... Per me sei un esempio di Suora come desiderava don Orione."

Ieri, 7 maggio 2018, è partita dalla sua ultima comunità del Piccolo Cottolengo di Tortona alla Casa del Padre, Madre Maria Elisa Armendariz, lasciando un luminoso ricordo ed un esempio di vero carisma orionino in tutti quelli che l'hanno conosciuta.

“Di qui partirà la mia misericordia e la mia gloria...”

L'addio alla carissima Madre Maria Elisa Armendariz

(Armanda Sano)

Con la devozione e il rispetto che si deve ad una ex Madre Generale che per tanti anni ha guidato la Congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità, con capacità, con devozione, con totale fedeltà alla Chiesa, nell'amore verso i poveri, i lontani, sempre alla *“testa dei tempi”*, le Sue Consorelle hanno accolto la salma di Madre Maria Elisa nella Cappellina delle “quattrocento lire” per l'ultimo saluto terreno.

Il suo corpo ormai liberato dalla sofferenza e dal dolore della malattia è ritornato disteso, dal suo viso sono scomparse le rughe lasciando il posto a quella luminosità che proviene da un cuore puro e da un animo sereno che già contempla la vera Luce.

Attorno alla salma si sono alternati ininterrottamente la Madre Generale Suor Maria Mabel, che in questi mesi Le è stata accanto con le premure di “una sorella, di una madre e di una figlia”, le sue consorelle provenienti dalle Case orionine di tutti i continenti, l'amata nipote Patrizia giunta dall' Argentina, i religiosi, i dipendenti, i volontari, gli amici. È stata una continua processione di persone per un ultimo saluto, una preghiera un ricordo, con la sensazione che tanta serenità, in un'ora così dolorosa, era l'ultimo messaggio e dono da parte di Madre Maria Elisa.

Mercoledì 9 maggio alle ore 9.50 Madre Maria Elisa, portata a spalle dai volontari del Piccolo Cottolengo, “è uscita” per l'ultima volta dalla storica casa “delle quattrocento lire”, alla mente sono tornate le parole profetiche di don Orione *“...da questa Casa si sarebbe diffusa la misericordia e la gloria di Dio in tutto il mondo. Il Signore si serve degli Stracci per fare cose grandi...”*, e accompagnata dai Figli della Divina Provvidenza, dalle Sue Consorelle, dai Bambini del Piccolo Cottolengo e da tanti laici ha raggiunto il Santuario della Madonna della Guardia. Il Santuario, gremito da tanti fedeli, l'ha accolta per l'ultima volta, la bara è stata posata ai piedi dell'altare ed è iniziata la Santa Messa celebrata da Don Oreste Ferrari Vicario Generale, concelebrata da Don Renzo Vanoi, Don Achille Morabito, Don Pietro Bezzi, Don Luigino Pastrello, Don Flavio Peloso, Don Primo Colletta, Don Cesare Concas, Don Casarin, Don Bruno Lucchini, Don Luigi Brazzalotto.

Suor Maria Anselma nell'elogio funebre con rapidi cenni ha presentato l'operosità e la spiritualità che hanno caratterizzato tutta la vita Madre Maria Elisa. Nell'Omelia Don Oreste ha saputo cogliere tutto il suo amore verso Dio, verso la Congregazione e verso gli ultimi, il suo saper mettersi in ascolto, il suo saper consigliare, la sua

grande profondità spirituale, la sua capacità profetica di leggere e rispondere ai segni dei tempi.

Conclusa la Santa Messa, dopo un attimo di silenzio, le dolci note del Salmo 23: *El Señor es mi Pastor*, cantato in spagnolo, che Madre Maria Elisa molto amava e che ha recitato fino al termine della sua vita terrena e poi, tanta emozione, si leva nell'aria la fievole, ma decisa voce di Madre Maria Elisa, registrata pochi giorni or sono, con il suo ultimo pensiero per tutti noi, un sereno saluto che lascia nel cuore di ognuno il suo messaggio, il suo Amore incondizionato a Dio e alla sua Congregazione, il suo cosciente e amoroso "consegnarsi" alla Volontà di Dio... un impegno per tutti a proseguire sul suo cammino.

Al termine del rito funebre, Madre Maria Mabel, molto emozionata ha tradotto e letto il messaggio che Papa Francesco Le aveva fatto pervenire sul cellulare in ricordo di Madre Maria Elisa *"...io stimavo tanto questa sorella. Le chiedo, per favore, di trasmettere il mio saluto. Ringrazio per tutto ciò che ha fatto per la Vita religiosa con l'esempio della serenità che emanava. Ricordo pure il suo cognome (Armendariz)! Una "mendocina" e da "ceppo buono"! Chiedo che dal cielo preghi per me. Saluto tutta la comunità orionina e vi benedico!"*.

Concludendo il suo intervento, Madre Mabel, con un ultimo grazie per tutto il Bene che Madre Maria Elisa ha saputo incarnare, per la luminosa testimonianza che ha lasciato in tutte le persone che ha avvicinato e... un arrivederci in Paradiso.

Don Oreste Ferrari, ha espresso la partecipazione e la Benedizione da parte del Superiore Generale Padre Tarcisio Vieira, che non ha potuto essere presente.

L'ultimo viaggio verso il Cimitero di Tortona, l'ultima benedizione alla bara impartita da Don Achille Morabito e poi viene calata nel sepolcro vicino ad altre Madri Generali che l'hanno preceduta, e a Sr. M. Margherita Balossi, sua madre e formatrice, accompagnata dal Santo Rosario recitato in tutte le lingue, a testimonianza della sua operosità e del suo "cuore senza confini"... e con commozione e con la serenità nel cuore per aver avuto in dono Madre Maria Elisa, il canto del Magnificat, impegno di cammino di comunione della Congregazione perché possa essere sempre espressione dell'Amore salvifico di Dio.

Sulla sua lapide sono scolpite queste parole: *"V° Superiore Generale delle PSMC dal 1981 al 1993. Figlia fedele di San Luigi Orione, tutta di Dio e del prossimo. Vera madre per tutti. Donna di speranza, dal cuore grande e sensibile, di larghi orizzonti, prudente, generosa e obbediente fino alla fine. Riposa in pace alla presenza gioiosa del tuo Signore!"*

Con la certezza che, come sei stata Madre per tutti sulla terra, lo sarai anche dal cielo... grazie Madre Maria Elisa.

Responsabile delle Piccole suore missionarie della carità 1981 al 1993, oggi i funerali

Addio a 82 anni a madre Maria Elisa

Ex superiora generale orionina: aveva portato la congregazione in Madagascar

Personaggio
MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

È morta lunedì, al Piccolo Cottolengo, Madre Maria Elisa Armendariz, 82 anni e 57 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia «Mater Dei» (Italia - Romania - Spagna) e aveva ricoperto la carica di superiora generale delle Piccole suore missionarie della carità dal 1981 al 1987 e dal 1987 al 1993.

Nel 1988 aveva promosso l'apertura della nuova missione in Madagascar. Elisa Vicenta Armendariz Cabanas era nata a Godoy Cruz, Mendoza (Argentina), il 5 aprile 1936 divenne suora a 25 anni. Superiora per un triennio al Piccolo Cottolengo di Tortona, era stata altri tre anni a Villa Caritas ad occuparsi della chiesa e un paio di anni alla casa di riposo di San Sebastiano Cyrono. Vicaria provinciale fino allo scorso dicembre, è tornata al Piccolo Cottolengo a gennaio. Era malata di tumore. Vicino a lei, fino all'ultimo Madre Maria Mabel Spagnuolo, la superiora generale. «Sono molto legata a Madre Maria Elisa - dice suor Mabel - e questo è per tutte noi un momento difficile. In Argentina era la mia provinciale

Al Piccolo Cottolengo
Madre Maria Elisa Armendariz aveva 82 anni e morta nell'istituto tortonese



parato tanto da lei, era una madre e un'amica. Sapeva tutto della sua malattia, che ha accolto con serenità e abbandono alla volontà di Dio. Non ha voluto nessuna terapia solo la cura per il dolore. Era una donna retta, leale, sensibile, forte e dolce». Durante l'ultima settimana, tanti volontari e infermieri del Piccolo Cottolengo le hanno fatto visita, portandole anche i bambini, perché suor Maria Elisa gioiva quando li vedeva. «Ha lasciato un'impronta molto forte di coerenza, maternità, accoglienza - aggiunge la superiora generale - era molto amata dalla gente per la sua cordialità e l'atteggiamento materno di ascolto». Suor Mabel ha comunicato la notizia

la Congregazione e tra lunedì e ieri le sono arrivati più di 500 messaggi da Costa D'Avorio, Brasile, Cile, Madagascar, Argentina e Italia da laici, sacerdoti e suore. «La camera ardente è stata allestita nella cappella della "casetta delle 400 lire", dove è nata la Congregazione - dice suor Mabel - È la prima volta, l'idea è stata di suor Teresa Vila, perché suor Elisa ha amato tanto don Orione. Passerà nel piccolo corridoio dove il Sacro Cuore è apparso a Don Orione e gli ha detto: "Da qui partirà la mia misericordia e la mia gloria". Suor Elisa partirà da quella porta: lei ha incarnato queste parole». I funerali si celebrano oggi, alle 10, al Santuario.

Domenica festa a Voghera
Proclamate venerabili le fondatrici dell'istituto delle Benedettine

Domenica, durante la messa delle 11,30 in duomo a Voghera, il vescovo Vittorio Viola leggerà l'atto di Papa Francesco con il quale sono proclamate venerabili le suore Maria e Giustina Schiapparoli, fondatrici a fine Ottocento dell'istituto delle Benedettine di Voghera, dedicato a dare un aiuto concreto alle ragazze «povere e derelitte», come venne scritto negli atti del tempo. Negli anni a Voghera molte altre suore si unirono a Maria e Giustina e oggi le religiose sono quasi 500, presenti in tante parti del mondo: Albania, Bolivia, Brasile, Guinea Bissau, Kenya, India, Messico, Paraguay e Romania. A Voghera gestiscono anche un liceo, mantenendo inalterata la vocazione verso le giovani ragazze. Ora si attende che sia loro attribuito un miracolo perché vengano proclamate Beate. La messa di domenica coincide con la festa della città di Voghera e sarà celebrata dal vescovo Viola assieme a tutti i sacerdoti della zona, con la presenza di esponenti delle istituzioni. A presentare l'evento sono state ieri le suore Giovanna Morelli, superiore per l'Italia, e Lidia Veloso, consigliera generale. Con loro, don Gianni Captini, arciprete del duomo di Voghera. Il 25 agosto 2000, Giovanni Paolo II ebbe parole rilevanti verso le suore vogheresi: «Il vostro istituto nacque come piccolo granello di senapa nella città di Voghera. La vostra vocazione costituisce un dono prezioso per la Chiesa».



Giustina Schiapparoli



Maria Schiapparoli

Trattativa
Vendita dell'Illa il sindaco di Novi "Passo in avanti grazie alla Ue"

La trattativa per l'acquisizione dell'Illa da parte del gruppo industriale Arcelor - Mittal è sempre più vicina, grazie al via libera espresso dalla commissione europea che si occupa anche dell'antitrust. Arcelor - Mittal è a capo della cordata. AmInvestco che si è aggiudicata tramite gara pubblica l'acciaieria italiana. Il parere positivo dell'Ue pur condizionato, rilancia, di conseguenza, anche lo stabilimento di Novi. «Sicuramente si tratta di un passo in avanti, utile per arrivare alla conclusione della trattativa» - ha commentato il sindaco di Novi, Rocchino Muliere, all'annuncio del via libera, benché per definire la trattativa d'acquisto la cordata multinazionale dovrà produrre altre garanzie produttive, ambientali e di mercato. «Anche sulla vicenda Taranto - aggiunge Muliere - sembra ci siano spiragli. Restano però aperti problemi, come gli investimenti industriali del Gruppo e quelli esuberanti. Mi auguro nonostante la precarietà di Governo, il dialogo tra Ministri - Mittal e si trovare alternativi ammortizzatori collocationi. Si confronti con Genova».

ci sarebbe. Grazia Ponasso è persona che nello sport è coinvolta in prima persona non solo perché ha insegnato educazione fisica per una vita nelle scuole ma anche e soprattutto perché nel comitato Sportin-

«Dopo 14 anni è giusto restituire a chi vuole gestire il consorzio» del comitato SportinNovi che per conto del comune gestisce la manutenzione ordinaria degli impianti sportivi cittadini. Il problema del fondo del pattinodromo si era manifesta-

lavori di ristrutturazione degli spogliatoi, un'opera che è a carico del comune e che permetterà al pattinodromo di potersi rifare il maquillage dopo oltre 30 anni di onorato servizio. [M. I.]

Tortona, in lingua spagnola per la connazionale argentina

Un messaggio al cellulare dal Papa per l'ultimo saluto a suor Maria Elisa

Le parole di Papa Francesco sono risuonate nel santuario della Madonna della Guardia di Tortona attraverso la voce di Madre Maria Mabel Spagnuolo: il messaggio del Santo Padre è stato letto in lingua spagnola dalla conterranea e superiora generale delle Piccole Suore Missionarie della Carità nel giorno del funerale di un'altra sorella di origini argentine, suor Maria Elisa Vicenta Armendariz Cabanas, mancata all'età di 82 anni.

Papa Bergoglio, raggiunto dalla notizia della morte della religiosa che apprezzato ai tempi in cui era vescovo a Buenos Aires (e lei Provincia-



Madre Maria Mabel legge il messaggio di Papa Francesco

le della congregazione orionina), ha voluto con un messaggio essere presente ieri, in mezzo alla folla di suore e di Figli della Divina Provvidenza che hanno

partecipato al rito funebre. Celebrata dal vicario generale don Oreste Ferrari con altri dieci sacerdoti, quella di ieri è stata una messa «trionfale»,

perché madre Elisa ha raggiunto il suo sposo. «Io stimavo tanto questa sorella - ha scritto Papa Francesco - ringrazio per tutto ciò che ha fatto, per la vita religiosa e l'esempio della serenità che emanava. Ricordo il suo cognome: Armendariz! Una "mendoncina" e da "ceppo buono"».

Il riferimento del Papa è caldo come lo è quella fetta di Argentina dove era nata suor Elisa: «La provincia di Mendoza è la terra del sole e del buon vino - ha spiegato madre Mabel - per questo motivo il cenno affettuoso alla provenienza di questa donna che ha vissuto una vita santa e che diventava superiora generale, nel 1981, quando io entravo in noviziato». Entrambe elette dal Capitolo per ricoprire l'incarico più alto il 25 maggio, alla festa nazionale in Argentina. Entrambe, come il Papa, sono venute «quasi dalla fine del mondo». [A. D.]